

# ANNALI

## DI NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE

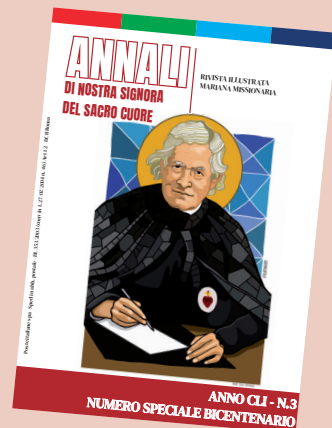
RIVISTA ILLUSTRATA  
MARIANA MISSIONARIA



PADRE JULIO CHEVALIER

Poste italiane spa - Sped in abb. postale - DL 353/2003 (conv in l. 27/02/2004 n. 46) Art 12 - DCB Roma

ANNO CLI - N.3  
NUMERO SPECIALE BICENTENARIO



RIVISTA ILLUSTRATA  
MARIANO MISSIONARIA  
EDITA DAI MISSIONARI  
DEL SACRO CUORE

**Direzione Redazione  
Amministrazione**  
Corso Rinascimento 23  
00186 Roma  
Tel. 06.68604978  
Fax 06.68804138

**Direttore Responsabile**  
Domenico Rosa

Pubblicazione iscritta  
al n. 2963 del Registro stampa  
del Tribunale di Roma  
il 16 dicembre 1952

Spedizione in Abbonamento  
postale Gr III/70

Le offerte  
a sostegno della Provincia italiana  
dei Missionari del Sacro Cuore per  
fini di culto e religione possono  
essere effettuate sul Conto  
Corrente Postale 380006  
IBAN  
IT96 H076 0103 2000 0000  
0380006 specificando nella causale  
del versamento:  
"Contributo Annali"

**Progetto grafico  
impaginazione e stampa**  
Abilgraph 2.0 srl – Roma

## PADRE CHEVALIER, UN UOMO UNA MISSIONE



Ci prepariamo a vivere il 200° anniversario della nascita del fondatore dei Missionari del Sacro Cuore di Gesù, p. Jules Chevalier, nato a Richelieu in Francia il 15 marzo del 1824. Un giovane innamorato di Cristo, che sin dalla tenera età sentì di essere chiamato al sacerdozio. Ma le scarse possibilità economiche, proveniva infatti da una famiglia povera, non gli permisero di entrare in seminario. Quando però il Signore ti vuole in un modo o in un altro ti prende, così un benefattore, ammirato dall'umiltà e dalla dedizione del diciassettenne Jules, si offrì di pagare la retta del seminario. Il futuro prete viveva come tanti suoi compatrioti il dramma di una Francia post-rivoluzionaria completamente scristianizzata, addirittura paganizzata. Tanto da far dire al santo curato d'Arç: "Lasciate una parrocchia senza sacerdote per venti anni e finiranno per adorare le bestie". Le parole di San Giovanni Maria Vianney, più

che un avvertimento, erano una constatazione frutto dell'indifferenza della popolazione imbevuta dell'ideale giacobino, primo seme del relativismo oggi tanto in voga. Fu proprio l'indifferenza accomunata all'egoismo galoppante di quegli anni a suscitare in Jules Chevalier la voglia di missione a servizio della Chiesa di Dio. La sua intuizione fu vedere come dal cuore umano di Cristo, squarciato sulla croce, sorgesse un mondo nuovo, figlio dell'amore totale, del dono di sé. Lo stesso cuore di Jules era grande e lontano dalle ricchezze degli uomini così libero tanto da essere sempre pronto alla rinuncia. Al fratello e alla sorella che vedevano nel futuro prete un aiuto per una sistemazione economica migliore disse in modo categorico: "Mi faccio sacerdote per servire Dio, non per arricchire i miei parenti". Un uomo deciso e allo stesso tempo tenero con i confratelli in difficoltà, docile alla volontà del Santo Padre Leone XIII che

chiese l'apporto dei suoi missionari per l'evangelizzazione della Papua Nuova Guinea. Così il 19 novembre del 1884 il piemontese Enrico Verjus partì verso il continente oceanico e il 4 luglio 1885 celebrò la prima Messa nella "Grande Terra". Sicuramente padre Chevalier sognava lo sviluppo della Congregazione nata l'8 dicembre del 1864 ma soprattutto desiderava far sapere agli uomini che Dio li ama personalmente. Come gli ricordò il compagno di seminario padre Maugenest: "Lo spirito del vostro ordine deve essere la realizzazione del grande comandamento dell'Amore: 'imparate da me che sono mite ed umile di cuore'". La Parola che non passa mai, l'attualità della Buona Notizia che trova il suo centro nel cuore del nostro Dio che si fa uomo, quel cuore "dilaniato dalla lancia e da cui la vita se n'era già andata, ci appare un'altra vita adorabile! È la vita dei figli di Dio e degli eredi del cielo. [...] Dal cuore del Verbo

incarnato, trafitto sul Calvario, vedo uscire un nuovo mondo, il mondo degli eletti. E questa creazione, piena di grandezza e di fecondità, ispirata dall'amore

e dalla misericordia è la Chiesa, questo corpo mistico di Cristo, che la perpetuerà fino alla fine del tempo, e vivrà della sua vita divina per tutta l'eternità". Con

le parole del nostro fondatore continuiamo ad augurare a tutti i Missionari del Sacro Cuore di Gesù: Buon cammino.

**Fr. Domenico Rosa msc**



## Servitore di Dio, non carrierista Ritratto di p. Mario Di Ianni msc

Lo scorso giugno mi sono recato a Roma per un serie di eventi culturali, il mio arrivo, mercoledì 28, è coinciso con l'entrata in agonia di Mario. Da qualche tempo le sue condizioni di salute erano peggiorate e viveva nella casa di cura delle nostre suore. Qualche mese prima l'avevo trovato lucido, così gli chiesi di benedirvi. Lui acconsentì e vedendo che il suo vicino di letto non rispondeva "Amen", mi guardò dicendo: "Ho benedetto anche lui, perché non risponde?". In queste sue parole riassaporai la sua ironia e il suo spirito battagliero che tanto ci accomunavano. Venivamo entrambi dalla stessa zona, seppur da due regioni diverse, Abruzzo e Molise, che in realtà così diverse non sono. È l'unico confratello al quale ho dato da subito del "tu" e tolto l'appellativo "padre". Per me il professor Di Ianni, docente di Teologia Morale all'Università Urbaniana, era semplicemente Mario. Quando vivevamo insieme nella comunità di Corso Rinascimento passavo ogni mattina in camera sua - porta sempre aperta - mentre si dedicava alla lettura del quotidiano. Lo salutavo con un "Ciao Guagliò" e iniziavo a parlarci in dialetto. Mi piaceva accentuare la mia dizione quadrese per farmi dire ogni volta: "Voi di Quadri parlate più agnonese degli agnonesi". Intuivo una certa ostilità tra Capracotta, cittadina natale di Mario, che amava in modo viscerale, e Agnone, borgo noto per via delle sue campane. Dopodi-

ché mi ricordava che il mio paese fosse quello delle streghe, ed io gli spiegavo che in realtà Quadri era il paese delle belle donne e che il binomio strega/femmine fatale non fosse mai del tutto tramontato. Non credo che le mie parole lo convincessero ma per me passare del tempo con lui serviva a crescere e ad assaporare una certa familiarità che spesso manca tra confratelli. Era sempre disponibile e ogni volta che gli chiedevo di rivedere qualche mio scritto lo faceva volentieri, apportando correzioni e osservazioni.

La sua vita era stata segnata dalla morte nel 1942, durante il parto, della madre Rosa e del fratellino Giuseppe. All'epoca Mario aveva tre anni, era struggente sentirgli dire: "Non ricordo nemmeno la voce di mia madre". Sulla sua scrivania, al centro di scaffali pieni di libri, campeggiava la foto della genitrice, mi diceva che una volta morto avrebbe chiesto al Signore di poter passare giornate intere a parlare con mamma Rosa. Una tenerezza infinita emergeva dalle sue parole, una mancanza incolmabile che però l'aveva portato a vivere una vita piena di Dio, piena d'Amore. Mi raccontava della sua famiglia di carbonai che si divideva tra Capracotta e San Paolo Civitate in provincia di Foggia, dei sacrifici e del "sangue buttato" di papà Paolo, dei suoi fratelli Aldo e Rosa, rispettivamente generale dell'Esercito Italiano e maestra elementare, del cugino Carmine, divenuto sindaco della cittadina natale; a ricordare che l'impegno paga sempre. Oltretutto anche la vita religiosa non era stata una passeggiata, mandato a tredici anni a Narni in Umbria a studiare alla Piccola Opera, un ambiente tutt'altro che comodo, poi il noviziato ad Agrano in Piemonte, dove i giovani venivano sottoposti a dure prove. Dopodiché, al termine dell'anno di noviziato, il 4 ottobre del 1957, emise

la prima professione religiosa votando obbedienza, castità e povertà. Dopo otto anni, il 18 dicembre del 1965, venne ordinato sacerdote nel Santuario di Nostra Signora del Sacro Cuore a Roma, precedentemente aveva frequentato gli studi filosofico-teologici alla Pontificia Università Gregoriana. Il suo amore per la conoscenza non si arrestò nemmeno di fronte agli impegni gravosi dettati dall'essere vicedirettore dell'Istituto per i minori in difficoltà (ENAOLI) di Torvaianica nel comune di Pomezia. Infatti durante la permanenza sul litorale laziale continuò gli studi di Teologia Morale all'Alfonsianum di Roma ed insegnò in diverse scuole medie. Nel 1988 rientrò nella città eterna a tempo pieno e iniziò la carriera accademica alla Pontificia Università Urbaniana fino al 2011 dove ha lasciato un ricordo indelebile per le sue qualità umane e culturali. Numerose le pubblicazioni, tra le quali ricordiamo: 'La Verità nel Comunicare' ed. Viverin; 'Metodologia' ed. Pontificia Università Urbaniana; 'La distruzione di Capracotta 1943-1944' ed. Comune di Capracotta; 'Appunti di Metodologia Teologica' ed. Pontificia Università Urbaniana. Ha curato per L'Enciclopedia Cattolica la voce: "Fecondazione eterologa".

Mario, lontano dalle diatribe, ha compreso a fondo il messaggio rivoluzionario cristiano. Non si è mai seduto al tavolo dei potenti, con l'esempio della sua vita ha sempre dichiarato la totale incompatibilità tra la Parola e il potere. Non ha mai barattato la sua libertà di figlio di Dio con la sicurezza della vita comoda di chi, come la folla, prima grida "osanna" e poi "crocifiggilo", ha vissuto con generosità, estraneo alle seduzioni della ricchezza, la cui azione soffoca il messaggio evangelico e rende sterili. Ha dato abbondante frutto. Grazie, Mario.

**Fr. Domenico Rosa msc**



## C'era una volta...

Tratto da "Annales d'Issoudun" Luglio - Agosto 2023,  
Per gentile concessione del Provinciale msc francese, Daniel Auguié

### Jules...

*C'era una volta...* è così che iniziano tutte le storie raccontate ai bambini. Nella proclamazione liturgica invece la lettura del Vangelo inizia sempre con: "in quel tempo..." e segue il passo del Vangelo.

In questo numero vogliamo prepararci al 200° anniversario della nascita del Servo di Dio Jules Chevalier, il 15 marzo 2024.

*C'era una fede...* evoca il nostro fondatore: come Abramo, grazie alla sua forte fede, Jules Chevalier ha diretto la sua vita e si è lasciato guidare dallo Spirito che fa nuove tutte le cose.

*C'erano una volta...* uomini e donne di tutti i tempi che hanno contemplato Cristo attraverso il "cuore"... il suo Sacro Cuore. Grandi santi ci hanno trasmesso la loro visione della fede in Cristo Signore grazie a questa immagine.

*C'era una fede...* Jules Chevalier faceva parte di questo movimento e, come se anticipasse l'intuizione del Concilio Vaticano II, scoprì nel seminario maggiore di Bourges che Dio ha un cuore: "Ci ama con un cuore umano", il cuore di Gesù.

Sta anche a voi scrivere e rileggere la vostra storia, partendo da: *C'era una volta...* per arrivare, forse, senza dubbio, a: *C'era una fede...*



## C'era una volta... un giovane uomo con un piano

Jean-Jules Chevalier nacque in una famiglia povera il 15 marzo 1824. I genitori non potevano far fronte al desiderio del figlio di diventare sacerdote e di entrare nel seminario di Tours, perché avrebbero dovuto pagare i suoi studi. Ma Jean-Jules disse alla madre, con grande convinzione, che avrebbe imparato un mestiere e si sarebbe pagato da solo la sua istruzione. Iniziò un apprendistato come calzolaio. Una sorprendente combinazione di circostanze, frutto del caso

o della Provvidenza, cambierà il corso della storia di questa umile famiglia. Il signor Juste, di passaggio a Richelieu, offrì al signor Chevalier il posto di guardia forestale nel Berry e si offrì di pagare la retta scolastica di Jean Jules al seminario minore di St Gaultier. Si può immaginare l'immensa gioia del giovane Jean-Jules, ma anche la difficoltà di trovarsi con altri ragazzi molto più giovani di lui, che aveva già 17 anni. Affrontò la situazione con coraggio e tenacia.

Continua gli studi al seminario maggiore di Bourges, dove lo attende una scoperta: "Mentre studiava il trattato sull'Incaronazione, il professore affrontò

anche il tema della devozione al Sacro Cuore. La sviluppò con grande conoscenza e pietà. "Questa dottrina mi attraeva il cuore, e più la assorbivo, più ne gustavo il nuovo fascino" (cfr. *Notes intimes*, vol. 2). "Il mio confessore mi prestò la vita della Beata Margherita Maria. Questa lettura suscitò in me un forte desiderio di farmi apostolo di questa devozione, che Nostro Signore stesso aveva donato al mondo come potente mezzo di santificazione e che voleva vedere diffusa ovunque". Nasce così la visione del cammino umano, spirituale e pastorale del giovane seminarista Jean-Jules.



*C'era una fede...  
fin dall'inizio*

«In principio Dio creò il cielo e la terra e Dio vide che era cosa buona»  
(Gen 1,1.4)

«Dio non odia nulla di ciò che ha fatto;  
Al contrario, ha creato tutto per amore.  
Come potrebbe odiarlo una volta che l'ha creato?  
L'annientamento sarebbe l'odio per eccellenza:  
l'amore crea l'essere; è l'odio che sopprime.  
Questo atomo, inoltre, è una parola di Dio, una parola scritta.  
E se avessimo microscopi abbastanza potenti  
per studiare le sue profondità, quali cose ci direbbe! E Dio cancellerebbe questa parola! E perché?  
Che io cancelli una parola come inutile - imprecisa, certo;  
ma Dio! No.  
Dio non ha nulla da cancellare;  
quello che dice è ben detto, ed è detto per l'eternità».

(Jules Chevalier, Sacré-Cœur de Jésus, p. 302)



## C'era una volta... un percorso di fiducia

Sotto l'impulso di Jules Chevalier, nel seminario fu creato un gruppo di preghiera missionario. Questi giovani futuri sacerdoti sognavano nuovi territori da evangelizzare. Sapevano che *Issoudun* era il posto giusto, perché era difficile: all'epoca erano pochi quelli che partecipavano al precetto domenicale. Jules Chevalier esprime il suo desiderio missionario e persino il desiderio di fondare un gruppo apostolico. Le autorità diocesane gli chiesero prima di tutto di dare prova di sé. Dopo l'ordinazione, fu nominato curato a *Ivoy le Pré, Chatillon sur Indre* e poi a *Aubigny sur Nère*. Qui fece un'esperienza interessante: assistette il parroco nei suoi

ultimi istanti di vita. «Padre» gli disse il sacerdote morente «mi sono occupato troppo di quelli che vengono in chiesa e ho dimenticato tutti quelli che non vengono». Per Chevalier, questa fu la conferma di un atteggiamento profondamente missionario: andare verso le periferie, come dice Papa Francesco.

All'inizio di settembre del 1854, Jules Chevalier fu nominato vicario a *Issoudun* insieme a uno dei suoi amici di seminario. Entrambi parlavano del loro sogno di diventare missionari. Parlarono con il parroco, che promise di sostenerli. Era la vigilia della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria. I due giovani sacerdoti propongono una novena di preghiera alla Vergine Immacolata, chiedendole di ottenere dal cuore del

suo Figlio divino un segno sicuro che approvi il loro progetto e dia loro i mezzi per riuscirci. Padre Chevalier racconta che, al termine della Messa dell'8 dicembre 1854, «un signore mi si avvicinò e mi disse: Padre, ho un'offerta da farle a nome di una persona che vuole rimanere sconosciuta. Le offre 20.000 franchi per un'opera buona a *Issoudun*. - Quale opera buona? - Preferibilmente una casa missionaria! - "Signore", le dissi, "lei è l'inviato dal cielo. È attraverso di lei che la Vergine Immacolata ci risponde oggi. La benedica mille volte e benedica l'anima che le ha affidato questo messaggio. Vi prego di esprimerle la nostra profonda gratitudine e di dirle che i suoi desideri saranno esauditi».





## *C'era una fede... incrollabile nell'amore*

«Dio ha voluto prendere la natura umana nel grembo di una vergine,  
nel grembo di una Vergine, la natura umana  
un Cuore simile al nostro, per depositarvi,  
come in un tesoro a noi accessibile,  
il suo amore, la sua misericordia, le sue grazie e le sue benedizioni».

(J. Chevalier, *Le Sacré-Cœur*, p. 145)

«Dio non ci crea da lontano,  
mandandoci l'esistenza come i raggi del sole.  
È dentro di noi, nella parte più intima del nostro essere,  
più presente a noi di quanto lo siamo a noi stessi.  
Egli è il nostro essere più intimo».

(J. Chevalier, *Le Sacré-Cœur*, p. 281)

1824-2024  
BICENTENARIO DELLA NASCITA DI GIULIO CHEVALIER

**SIAMO INVITATI A CREDERE,  
SULL'ESEMPIO DI MARIA,  
NELLA PRESENZA DI DIO IN CIASCUNO  
DI NOI, FONTE DI OGNI MISSIONE.**

Julio Chevalier, MSC  
un hombre con un corazón ardiente para la misión  
1824-2024

## *C'era una volta... con Nostra Signora del Sacro Cuore una missione senza limiti*

Il 12 settembre 1855, la prima comunità dei Missionari del Sacro Cuore di Gesù fu fondata a Issoudun con il motto: "Amato sia dappertutto il Sacro Cuore di Gesù". Padre Chevalier chiamò Maria a testimoniare, e lei rispose. Ora spettava a lui mantenere la promessa: onorarla in modo speciale. Gli ci vorranno diversi anni di riflessione per capire il nuovo titolo da dare a Maria: Nostra Signora del Sacro Cuore. È la Madonna di "qualcosa": Cristo Signore

contemplato sotto il segno del Cuore, il Sacro Cuore.

Il 25 marzo 1881 arriva a Issoudun una lettera della Santa Sede che chiede a padre Chevalier di inviare i suoi missionari dall'altra parte del mondo, nel vicariato di Melanesia e Micronesia: l'attuale Papua Nuova Guinea, la grande isola a nord-est dell'Australia. Berry non basta, bisogna andare in periferia, come si direbbe oggi. Ecco la risposta di padre Jules Chevalier: «Questa data - 25 marzo - è significativa. È il giorno in cui il Cielo ha scelto di annunciare la notizia della salvezza attraverso l'incarnazione del Verbo. È anche il giorno in cui Leone XIII ha scelto di pro-

porci la Missione di Melanesia e Micronesia. Seguendo l'esempio di Maria, abbiamo fatto conoscere, con semplicità, la nostra nota inadeguatezza e le nostre legittime preoccupazioni. La nostra umile Congregazione risponde con la Vergine di Nazareth: 'Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola'. Così padre Chevalier avviò la sua giovane Congregazione sulla strada della missione. Si trattava di una svolta decisiva per la giovane Congregazione. Oggi i Missionari del Sacro Cuore sono presenti in tutti i continenti, e in una cinquantina di Paesi. È così che si è realizzato il sogno del padre Chevalier, che ha dato ai suoi missionari il motto: "Amato sia dappertutto il Sacro Cuore di Gesù".



*C'era una fede...  
contagiosa e senza confini*

*Ci rivolgiamo a te,  
o Nostra Signora del Sacro Cuore, ricordando le meraviglie che ha compiuto in te l'Onnipotente.*

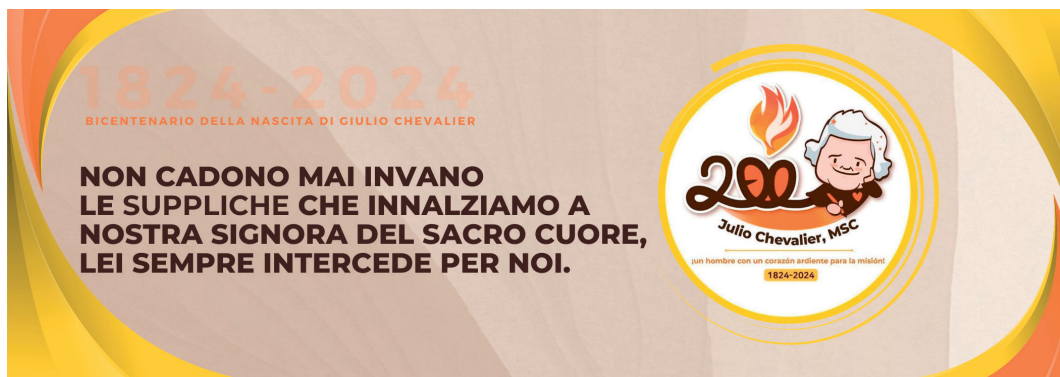
*Egli ti scelse per Madre, ti volle vicino alla sua croce;  
ora ti rende partecipe della sua gloria e ascolta la tua preghiera.*

*Offrigli tu la nostra lode e la nostra azione di grazie, presentagli le nostre domande...*

*Aiutaci a vivere come te nell'amore del tuo Figlio, perché venga il suo Regno.*

*Conduci tutti gli uomini alla sorgente d'acqua viva che scaturisce dal suo Cuore e diffonde sul mondo la speranza e la salvezza, la giustizia e la pace.*

*Guarda alla nostra fiducia, rispondi alla nostra supplica e mostrati sempre nostra Madre.  
Amen.*



## *C'era una volta una pagina buia della storia*

Padre Chevalier aveva nella sua vita una missione alla quale si è dedicato senza riserve e senza ritorno. Un'idea mistica, la devozione al Sacro Cuore, così da fondare una Società di Missionari del Sacro Cuore. Questa è stata tutta la sua vita. È l'uomo di un'idea e di un'opera. Avendo preso posto, per così dire, nel Sacro Cuore, non lo avrebbe mai lasciato, qualunque cosa fosse accaduta, fino alla sua morte nel 1907. Eppure dovette affrontare gravi difficoltà, come scrisse nel 1901:

«Una tempesta formidabile si è scatenata contro le Congregazioni religiose. Un decreto emanato dal ministero francese nel 1880 ordinava l'espulsione di tutti i religiosi e la chiusura delle loro chiese. Abbiamo avuto il dolore di vederci buttati in strada dalle forze dell'ordine, in barba a tutti i diritti. Era la rovina! La Piccola Opera, il noviziato, gli scolasticati e i confratelli furono costretti ad andare in esilio. Che angoscia, che preoccupazioni, che passi, che fatica! Non bastava aver trovato una casa in terra straniera; ora bisognava fornire a tutti gli esuli le risorse necessarie per mantenere le loro opere ed evitare che morissero di fame.

Che posizione terribile per il povero superiore! Questo stato di cose durò per molti anni. Nel 1901, il governo fece decretare alle Camere lo scioglimento degli ordini religiosi e la proibizione dell'insegnamento congregazionale: una flagrante violazione dei diritti della Chiesa e della libertà. I Missionari del Sacro Cuore furono sciolti e andarono in esilio, alcuni in Belgio, Inghilterra e Canada, altri in Spagna, Italia, Svizzera e nelle missioni dell'Oceania. Furono apposti i sigilli alla casa madre e alla sua basilica e a tutti gli edifici in Francia, in barba alla legge. Sarà fatta giustizia? Speriamo contro ogni speranza».





*C'era una volta una fede...  
che sperava contro ogni previsione*

«Il Cuore di Gesù, essendo il Cuore di un Dio, è essenzialmente misericordioso.

Questo è insito nella sua natura.

In esso la Santissima Trinità ha posto per l'umanità tutti i tesori della sua tenerezza e del suo amore.

Così questo Sacro Cuore li ha riversati in abbondanza su tutte le persone che ha incontrato nelle difficoltà.

Il suo ruolo sulla terra non era quello di condannare, ma di perdonare; non di respingere coloro che soffrivano, ma di alleviarli;

non di allontanare i peccatori, ma illuminare il loro cammino di vita, non di allontanare i malati, ma guarirli;

non di abbandonare la pecora smarrita, ma riportarla all'ovile; non di spegnere lo stoppino ancora fumante, ma riaccenderlo;

né spezzare la canna fragile, ma raddrizzarla.

Questo è il Sacro Cuore! Che bontà, che misericordia!»

(J. Chevalier, *Les méditations*, vol. 2, pp. 641-642)



## C'era una volta... Discepoli missionari

Dopo aver fondato i Missionari del Sacro Cuore, padre Chevalier pensò a come mantenere la promessa di onorare Maria in modo speciale. Diede a Maria il titolo di Nostra Signora del Sacro Cuore e poi pensò seriamente di fondare una Congregazione femminile nota come "Figlie di Nostra Signora del Sacro Cuore", un'iniziativa che si concretizzò nel 1874. L'istituzione delle Figlie di Nostra Signora del Sacro Cuore era stata proibita in Germania da Bismarck, capo del governo tedesco, così p. Chevalier chiese a don Hubert Linkens, un MSC tedesco, di fondare una seconda Congregazione femminile che si sarebbe chiamata "Suore Missionarie del Sacro Cuore". Insieme alle Figlie di Nostra Signora del Sacro Cuore e ai MSC maschili, oggi si contano 5.000 religiosi e religiose in tutto il mondo che hanno sede a Issoudun. Queste tre Congregazioni lavorano insieme con lo stesso spirito missionario.

Per Chevalier, tutti gli stati di vita erano compatibili con una vita da Missionario del Sacro Cuore. Il 29 gennaio 1864, con l'approvazione dell'Arcivescovo di Bourges, padre Chevalier

creò l'Arciconfraternita di Nostra Signora del Sacro Cuore: la Fraternità di Nostra Signora del Sacro Cuore, come la chiamiamo oggi. In parole povere, si tratta di un gruppo di preghiera internazionale sotto l'egida di Nostra Signora del Sacro Cuore.

Sulla scia del Concilio Vaticano II, che ci ha fatto riscoprire la dignità del nostro Battesimo, molti laici si sono ritrovati nel modo di vivere il Vangelo di

p. Chevalier, in particolare nel fatto che Dio ci ama con un cuore umano, quello di Gesù. Alcuni di loro si riuniscono a livello locale e sono sostenuti dal Consiglio Internazionale dei Laici della Famiglia Chevalier.



*C'era una volta una fede...  
condivisa da tutti*

*Dio mi ha detto:*

*«Ti ho amato di un amore eterno!*

*Sono io in particolare che Dio ha amato in questo modo...*

*Sono un ingrato...*

*Sono un peccatore...*

*Dio, grandezza per eccellenza,*

*Dio, bellezza suprema, perfezione senza limiti,*

*Dio mi ha amato*

*Dio!... me! Che distanza!*

*L'infinito!... il nulla... il rivoltante nulla!...*

*E questo nulla che Dio ha amato. Amato!*

*O Dio dell'amore!*

*Fammi capire questa parola: amato, e con un amore eterno! Prima dell'inizio del primo essere  
che iniziò... Prima... e un'eternità prima... Dio mi ha amato...*

*Lui solo era, e già mi amava;*

*Mi ha amato da quando era, cioè da sempre;*

*Colui che è sempre stato, non è mai stato senza amarmi,*

*e da tutta l'eternità, per amore, ha decretato la mia creazione».*







**IL TUO CONTRIBUTO È ESSENZIALE  
PER LA SOPRAVVIVENZA DI ANNALI. INSIEME,  
POSSIAMO CONTINUARE IL CAMMINO...**

**380006**

NON DIMENTICARE QUESTO NUMERO...

È il numero del Conto Corrente Postale che puoi utilizzare per versare la tua offerta a questa Rivista, intestato a:

**Missionari del Sacro Cuore, Corso del Rinascimento 23, 00186 Roma  
IBAN IT 96 H 07601 03200 000000380006**

Sostieni economicamente Annali e comunicaci i nominativi di possibili nuovi amici ai quali inviarla.